

CCLVIII SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

MARTEDÌ 24 GENNAIO 1956**Presidenza del Presidente CORRIAS****INDICE**

Disegno di legge: «Abrogazione della legge regionale 14 febbraio 1952, numero 2, con modifiche alla legge regionale 4 febbraio 1950, numero 3» (120) (Approvazione):	
(Votazione segreta)	5012
(Risultato della votazione)	5012
Disegno di legge: «Controlli sulle Province e sui Comuni». (77) (Discussione):	
ASQUER	5009
Interpellanza (Annunzio)	5001
Interpellanza e interrogazioni (Svolgimento):	
COSSU	5002-5006
BROTZU, Presidente della Giunta	5004
COSTA, Assessore all'industria, commercio e rinascita	5007
CADEDU	5007
GARDU, Assessore ai trasporti, viabilità e turismo	5007-5008
SASSU	5008-5009

Pag. strade da parte del Comitato di rinascita». (32)

Svolgimento di interpellanza e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni. La prima è degli onorevoli Cossu e Nioi al Presidente della Giunta. Se ne dia lettura.

DESSANAY, Segretario:

«In ordine alla iniquità fiscale perpetrata a danno dei proprietari conduttori e coltivatori agricoli, inopinatamente colpiti da una onerosissima supercontribuzione sui terreni e sui redditi agrari nel momento in cui, a causa delle note avversità stagionali (siccità, brinate, nubifragi), l'agricoltura sarda avrebbe bisogno di pubblici interventi atti a superare la pericolosissima congiuntura. Poichè l'imposizione fiscale tocca limiti irragionevoli, giungendo a triplicare gli importi delle precedenti tassazioni ed essendo già in corso la relativa esazione, i sottoscritti interpellano l'onorevole Presidente della Giunta circa la concreta azione da lui eventualmente svolta e da svolgere per ovviare all'incalcolabile pregiudizio derivante soprattutto alla categoria dei piccoli e medi proprietari e coltivatori agricoli; e chiedono che venga d'urgenza promossa e disposta la sospensione delle rate in scadenza, in attesa della opportuna revisione dei criteri e dei limiti della anzidetta tassazione da parte dei competenti or-

La seduta è aperta alle ore 10 e 55.

DESSANAY, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di Interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia annunzio dell'interpellanza pervenuta alla Presidenza.

DESSANAY, Segretario:

«Interpellanza urgente Dessanay concernente presunti stanziamenti per la costruzione di

gani nazionali e regionali. A sottolineare il carattere paradossale del lamentato inasprimento tributario, i sottoscritti denunciano la palese contraddizione e sostanziale incompatibilità esistente tra questo provvedimento e la disposizione legislativa del 21 giugno 1955, numero 492, che, riconoscendo lo stato precario dell'agricoltura isolana, accorda il beneficio di una speciale rateizzazione delle imposte agrarie». (69)

PRESIDENTE. L'onorevole Cossu ha facoltà di illustrare questa interpellanza.

COSSU (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il problema sollevato con l'interpellanza di cui è stata data ora lettura non riguarda soltanto le categorie interessate della Sardegna. E' un problema che mantiene intatta la sua attualità soprattutto per il fatto che in questo prossimo anno graveranno sul contribuente italiano maggiori oneri, perchè alle normali tasse si aggiungeranno quelle per il 1955, il cui pagamento è stato dilazionato al 1956.

Questo problema si presentò, se non d'improvviso, certo in modo assai malaugurato per i coltivatori, i conduttori, i piccoli proprietari, soprattutto delle campagne sarde, poichè pur essendo questa tassazione intollerabile anche nelle altre regioni a causa delle condizioni generali dell'agricoltura, è maggiormente intollerabile in Sardegna. I nostri contadini, i nostri coltivatori, i piccoli proprietari, che sono numerosissimi in Sardegna, proprio quando dovevano aspettarsi qualche provvedimento, anche di ordine fiscale, in relazione ai danni ingentissimi della siccità, nel momento stesso in cui apprendevano di avere ottenuto una dilazione, non soltanto per quanto riguarda i contributi unificati in agricoltura, ma anche per quanto riguarda le imposte sui terreni e sui redditi agrari, venivano colpiti da una cosiddetta supercontribuzione, cioè da un aggravio intollerabile della sovraimposta comunale e provinciale sui terreni e sui redditi agrari.

Tutta la stampa nazionale, le riviste economiche, i giornali, anche facenti capo alla Associazione dei coltivatori diretti, hanno, non soltanto protestato, ma proposto anche delle mi-

sure mitigatrici di questa imposizione, che appariva ingiusta anche su scala nazionale, ma che appariva molto più ingiusta in Sardegna, in quanto alla Sardegna dovevano essere concessi provvedimenti di riparazione per i danni della siccità e non di inasprimento del regime fiscale.

Ora, è accaduto che un decreto del 1954, sul decentramento amministrativo, decreto in base al quale sono stati elaborati e compilati i bilanci comunali e provinciali per il 1955, mentre da un lato impediva l'aumento delle supercontribuzioni relative all'imposta di famiglia, mentre segnava dei limiti alle supercontribuzioni relative a tutte le altre imposte — limiti che non andavano mai oltre il 50 per cento —, lasciava via libera invece alle supercontribuzioni sui terreni e sui redditi agrari; per tali supercontribuzioni le imposte hanno segnato un aumento del 300-400 per cento. Ciò è inaudito per l'agricoltura in generale, ma soprattutto per quell'agricoltura che è contraddistinta da un fenomeno di pauperismo eccezionale, pauperismo che tocca non soltanto la finanza privata, ma anche la finanza pubblica, la finanza locale, quella finanza che oggi ricorre, per sanare la propria situazione, proprio alla borsa dei meno abbienti. Ebbene, l'errore che sta all'origine di tutto ciò è proprio quello di avere impresso alle Amministrazioni comunali e provinciali un indirizzo sbagliato, permettendo loro di far gravare, con queste supercontribuzioni, tutto il peso del *deficit* dei bilanci comunali e provinciali sui numerosissimi contadini che posseggono soltanto il pezzo di terra che consente loro di vivere col proprio lavoro.

Quando protestiamo contro questa ingiusta imposizione nel settore dell'agricoltura non intendiamo certo usare uno stesso metro e uno stesso tono verso i vari contribuenti, cioè verso la grande proprietà e verso la piccola e piccolissima proprietà coltivatrice. Noi intendiamo anche dire che in certo senso i più colpiti sono i piccoli, perchè per le imposte sui terreni, e anche per le sovraimposte, vige il principio della proporzionalità, che è un principio, onorevole Presidente della Giunta, anticonstituzionale giacchè la Costituzione sancisce che

nell'imposizione dei tributi si deve seguire il principio della progressività; la posizione del grande contribuente non può essere uguale a quella del piccolo contribuente, perchè lo stesso reddito si configura in maniera diversa: mentre per i grandi proprietari si può parlare di rendita fondiaria, per i piccoli si parla di reddito in agricoltura. Questa posizione diversa doveva quindi trovare espressione in un trattamento diverso per le grandi e piccole proprietà. Non si dica che la legge imponeva un binario fisso da cui non si poteva uscire. Sappiamo di alcune amministrazioni comunali della Penisola che hanno reagito, riuscendo a graduare queste misure e a far sì che le punte massime della supercontribuzione toccassero soltanto le grandi proprietà, particolarmente quelle assenteiste. La Giunta provinciale amministrativa ha sempre cercato di impedire, anche su larga scala, che fosse seguito questo criterio, e sappiamo che proprio ad essa si deve l'imposizione delle supercontribuzioni sia sui terreni che sui redditi agrari.

Ora però in Sardegna abbiamo avuto un esempio clamoroso di reazione a questo indirizzo. Di recente, infatti, l'Amministrazione provinciale di Cagliari ha votato — all'unanimità, mi pare, o a larghissima maggioranza — un ordine del giorno secondo il quale non devono essere applicate le supercontribuzioni, soprattutto sui redditi agrari, e possibilmente anche sui redditi dominicali. Sappiamo che la Giunta provinciale amministrativa di Cagliari non ha dato il suo benestare a questo orientamento dell'Amministrazione provinciale.

Questa interpellanza è stata appunto presentata anche per sapere quale è stato l'atteggiamento della Giunta regionale e del suo Presidente in ordine a questa volontà di un organismo democratico qual'è la Provincia, sensibile ai bisogni dell'agricoltura, volontà che non ha trovato però eco alcuna nella Giunta provinciale amministrativa. Ora, se è vero che non si può, con una semplice azione politica, derogare ad una legge nella sua sostanza, mi pare però che sarebbe stato possibile, con un appropriato intervento politico della Presidenza della Giunta regionale, giungere a mitigare, in un

certo senso, soprattutto le modalità di applicazione di questo provvedimento, del quale si è parlato per tutto l'anno e in tutte le regioni d'Italia. Ricordo che perfino in un settimanale, in una rubrica intitolata «Battibecco», Curzio Malaparte gli ha dedicato una pagina intera, ed ha finito per dare ragione, in fondo, ai socialisti e ai comunisti, che si erano fatti promotori della protesta contro questo provvedimento, che appare ingiusto su scala nazionale, ma che — aggiungo — è ingiustissimo soprattutto se considerato alla luce di quella che è la realtà agricola sarda.

Ora, a che vale, onorevole Presidente della Giunta, concedere il pagamento in 18 rate per i contributi unificati — per i quali intanto si chiedeva un alleggerimento permanente, cioè una revisione —, a che vale concedere il pagamento in 18 rate anche delle imposte sui terreni e sui redditi agrari, quando contemporaneamente il beneficio rappresentato dalla rateizzazione viene annullato con la imposizione della supercontribuzione? Ho voluto esaminare anche alcune cartelle di imposte, che qui naturalmente, per esigenze di tempo, non sottopongo alla vostra attenzione, e da questa lettura ho potuto desumere che le supercontribuzioni imposte recentemente corrispondono quasi esattamente a quella parte dei tributi che è stata rateizzata, per cui il contribuente ha continuato a pagare ogni bimestre la stessa somma che pagava prima che venissero concesse le rateizzazioni e che venissero imposte le supercontribuzioni. Ciò rappresenta un aggravio insopportabile soprattutto tenuto conto delle particolari condizioni di quest'anno, perchè, oltre ad essere rimasta pressochè invariata la somma che ogni contribuente deve pagare alle scadenze, restano da pagare quei residui che si sono formati per effetto della dilazione del pagamento in 18 rate. Nella interpellanza, che risale a sei mesi fa, si chiedeva che venisse preso un provvedimento che allora, essendo possibile e tempestivo, poteva portare ad un effetto pratico, positivo, cioè richiedeva un intervento per ottenere una sospensione; ora questo non è più possibile, però vorremmo che l'onorevole Presidente della Giunta ci offrisse ga-

II LEGISLATURA

CCLVIII SEDUTA

24 GENNAIO 1956

ranzie sufficienti a che tutte quelle Amministrazioni che hanno una possibilità di graduare le misure di queste supercontribuzioni lo facciano senza il timore che la Giunta provinciale amministrativa obblighi con mano ferrea ad applicare sempre queste supercontribuzioni nella misura massima. Solo così credo che questa interpellanza possa trovare una eco pratica e positiva.

Come è stato già detto nella nostra interpellanza, questa tassazione rappresenta una vera e propria iniquità, se si considera quello che essa è in realtà per la economia agricola sarda. Non credo che l'onorevole Presidente della Giunta possa affermare che in fondo questa misura è giustificata dalle situazioni dei bilanci provinciali e comunali. Sappiamo che per sanare i *deficit* delle Province e dei Comuni non è sufficiente una misura di questo genere, tanto è che tali *deficit*, nel complesso, sono passati nel breve spazio di pochi anni — cioè dal 1950 al 1954 — da 18 a 116 miliardi. Non sono rimaste ferme neppure le entrate, che nel 1950 erano di 190 miliardi e nel volgere di quattro anni sono passate a 296 miliardi. Anche il gettito tributario delle Province e dei Comuni dunque aumenta, ma in corrispondenza aumenta anche il *deficit*, per cui non sono queste piccole misure di carattere vessatorio che servono a sanare i bilanci. In una sede più adatta si può discutere anche di quelle che sono le misure più appropriate per risanare i bilanci comunali e provinciali deficitari. Qui occorre soltanto un po' di sensibilità, occorreva almeno suggerire un indirizzo più democratico alle Giunte provinciali amministrative sarde. Bisognava far loro presente che non era possibile, in questa contingenza eccezionale, gravare ancora sulle classi contadine, su quella dei piccoli e dei medi coltivatori proprietari di terra: questo bisognava dire, e questo non è stato detto.

Non ci si è neanche fatti portavoce, mi pare, presso gli organi competenti, della posizione assunta dall'Amministrazione provinciale di Cagliari, secondo la quale questa tassazione non doveva aver luogo assolutamente. Purtroppo abbiamo potuto constatare che soltanto con

una energica azione, quale quella condotta dalle nostre delegazioni, dal movimento dei pastori sardi, azione che ha portato ad una concessione a loro vantaggio e a vantaggio di tutta l'economia agricola sarda, è possibile ottenere qualche cosa di concreto. I pastori, i contadini e le cooperative hanno ottenuto qualche cosa perchè si sono mossi, non perchè si è mossa in loro favore la Giunta; anzi, è stato dimostrato, mi pare da un parlamentare sardo, che l'azione della Giunta non solo non è stata sufficiente, ma è stata addirittura controproducente in occasione dell'approvazione della misura degli stanziamenti a favore dell'agricoltura sarda. Così, in questa occasione, non so che cosa possiamo sperare dall'azione della Giunta; comunque chiediamo di conoscere quale sia stata l'azione svolta dal Presidente della Giunta e quali passi egli intende ripetere perchè queste supercontribuzioni abbiano a cessare o almeno vengano mantenute entro limiti sopportabili soprattutto dalle categorie più colpite.

PRESIDENTE. Il Presidente della Giunta ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

BROTZU (D.C.), Presidente della Giunta. Sull'argomento dell'interpellanza si ritiene opportuno rilevare, in via preliminare, che le supercontribuzioni sui terreni e sui redditi agrari, cui si riferiscono gli onorevoli interroganti, sono quelle di spettanza delle Amministrazioni provinciali dell'Isola, mentre nessun ulteriore rilevante gravame si è avuto per l'applicazione delle sovraimposte comunali. Si rende necessario, al fine di poter meglio esaminare l'argomento, richiamare le norme legislative vigenti in materia. L'articolo 254 del testo unico per la finanza locale, approvato con decreto del 14 settembre 1931 e successive modificazioni, riconosce alle Province la facoltà di applicare sovraimposte sui redditi dei terreni: «Il reddito imponibile, sul quale deve essere commisurato la sovraimposta, è quello risultante dal ruolo di applicazione della normale imposta erariale sui terreni...».

I successivi articoli 255 e 256 dello stesso testo unico indicano le condizioni la cui esisten-

II LEGISLATURA

CCLVIII SEDUTA

24 GENNAIO 1956

za viene richiesta per la applicabilità delle sovraimposte in argomento. Con legge 24 luglio 1954 venne disposto che le sovraimposte in esame debbono essere iscritte nei ruoli principali erariali per un ammontare corrispondente a quello risultante dal bilancio delle Amministrazioni provinciali per l'anno di formazione dei ruoli, approvato dai competenti organi di tutela. «Per la quota riferibile al secondo semestre, l'iscrizione ha carattere provvisorio ed è suscettibile di conguaglio sulla base dell'ammontare delle sovraimposte risultanti dal bilancio dell'ente impositore per l'anno successivo a quello di formazione dei ruoli, approvato dai competenti organi di tutela».

E' subito da rilevare, su quanto sopra richiamato, che, al fine della iscrizione definitiva delle partite delle sovraimposte provinciali, è necessario che sia stata già portata a termine l'intera procedura di approvazione dei relativi bilanci, e, di conseguenza, siano state fissate le misure delle aliquote e delle supercontribuzioni eventualmente esistenti. Avviene molto di frequente che i bilanci delle Amministrazioni provinciali, per la particolare procedura di esame cui sono sottoposti, vengano approvati dagli organi tutori ad esercizio scaduto, e ciò sia per il fatto che competente ad approvare i bilanci in argomento è il Ministero delle finanze, e sia perchè, nella ipotesi di applicazione di supercontribuzioni o di contrazione di mutui, necessita un decreto interministeriale emanato d'intesa fra i Dicasteri dell'interno, delle finanze e del tesoro, previo parere della Commissione centrale per la finanza locale, e sia perchè, per i bilanci relativi al periodo sino all'esercizio 1953, era possibile ottenere integrazioni in capitale da parte dello Stato, mediante apposita procedura, tramite l'Amministrazione regionale, comprendente tra l'altro il parere della Commissione centrale per la finanza locale.

La complessità della procedura sopra richiamata, ha portato, come ho già rilevato, ad una approvazione molto tardiva dei bilanci delle tre Amministrazioni provinciali isolate, e ciò in maniera particolare per gli esercizi 1953-54. Di conseguenza, in sede di compilazione dei ruoli per gli esercizi di competenza, venivano applli-

cate le aliquote risultanti dall'ultimo bilancio regolarmente approvato a titolo provvisorio e salvo il conguaglio. L'applicazione di quest'ultimo, una volta resisi definitivi i bilanci, ha portato a dover effettuare il conguaglio talora per più di un esercizio. Da tale applicazione è derivato per i contribuenti un onere tributario in alcuni casi veramente rilevante. Ad esempio, per quanto concerne l'Amministrazione provinciale di Cagliari, l'aliquota del 30 per cento della sovraimposta sui terreni è salita, per gli esercizi 1953-54, del 35 per cento. Le nuove aliquote risultano comunicate al Prefetto di Cagliari, agli effetti del conguaglio, rispettivamente il 4 dicembre 1954 e il 5 maggio 1955.

Per quanto riguarda la Provincia di Nuoro, dalle aliquote del 25 e 12,50 per cento del 1952, si è passati al 35 e 17,50 per cento del 1953 e 1954, ed i relativi provvedimenti vennero comunicati al Prefetto, per l'applicazione, rispettivamente il 4 dicembre 1954 e il 5 maggio 1955. Per quest'ultima Provincia, di conseguenza, le aliquote sono state applicate sui ruoli 1952-53 e 1955-56. Gli aumenti che ci sono stati, sono da riferire soprattutto ai conguagli del 1953 e del 1954.

L'eccessivo onere tributario sopportato dai contribuenti proprietari, conduttori, coltivatori, segnalato dagli onorevoli interroganti, trova il suo fondamento nelle citate operazioni di conguaglio.

Per quanto riguarda la richiesta di sospensione delle rate di scadenza — in attesa della opportuna revisione dei criteri e dei limiti della anzidetta transazione da parte dei competenti organi nazionali e regionali — rilevata la regolarità dei criteri e dei limiti seguiti nell'applicazione delle sovraimposte in argomento, si ritiene necessario chiarire che ad una sospensione non può darsi luogo in quanto, giusta il disposto dell'articolo 260 del già menzionato testo unico per la finanza locale, alla sospensione delle sovraimposte fondiari provinciali può provvedersi solo nell'ipotesi di precedente sospensione dell'imposta erariale sui terreni.

Tuttavia, allo scopo di venire incontro alle necessità delle categorie agricole della Regione, l'Assessorato delle finanze ha interessato l'In-

tendente di finanza di Nuoro, al fine di ottenere maggiori rateazioni nel pagamento del tributo in parola, e ciò in base alla facoltà riconosciuta a tale organo finanziario dall'articolo 17 del decreto 4 febbraio 1955, numero 72. Grazie a questo intervento, l'Intendente di finanza interessato ha comunicato di aver disposto l'invocato beneficio mediante ripartizione del carico tributario in 12 rate bimestrali consecutive, applicando le norme agevolative e sulla base del decreto prefettizio 4 luglio 1955. Uguale richiesta viene avanzata anche all'Intendente di finanza di Cagliari, perchè si avvalga di tale facoltà di maggiore rateazione in sede di riscossione dei ruoli speciali da emettersi per il conguaglio in argomento.

Si ritiene, inoltre, opportuno rilevare che la particolare situazione di disagio nella quale sono venuti a trovarsi gli agricoltori dell'Isola non è limitata all'ambito del territorio regionale, e ciò viene confermato da interrogazioni presentate nel Parlamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cossu per dichiarare se è soddisfatto.

COSSU (P.C.I.). La interpellanza non teneva, ovviamente, ad ottenere il semplice invio di una lettera di raccomandazione che facesse affidamento sulla sensibilità degli Intendenti di finanza per quello che riguarda un problema così importante per l'economia privata e per gli Enti locali della nostra Isola.

In realtà, la risposta del Presidente della Giunta, se si eccettua la precisione con cui ha citato le disposizioni di legge in base alle quali questa imposizione fiscale è avvenuta, non offre alcun motivo di sia pur minima soddisfazione, perchè egli, constatato che dal punto di vista del diritto sostanziale la imposizione era fondata, constatato altresì che un articolo di legge prevede che non è possibile sospendere puramente e semplicemente un'esazione quando essa ha già avuto inizio, ne trae la conclusione che non vi era da fare altro che affidarsi alla benevolenza degli Intendenti di finanza inviando a questi semplici raccomandazioni, così come si suol fare quando c'è da segnalare un disgraziato caso privato.

Ora qui, onorevole Presidente della Giunta, si intendeva chiedere ragione del perchè in Sardegna, pur versando l'economia in un grave stato di dissesto, si è proceduto ad una nuova imposizione, e soprattutto perchè non si è scelto un altro momento per riscuotere gli arretrati, perchè in fondo lei ha confermato che si tratta in parte di conguaglio relativo ai bilanci del 1952 e 1953. Se questa riscossione doveva aver luogo, il periodo più indicato non era certamente il secondo semestre del 1955, cioè il periodo in cui gli agricoltori della Sardegna richiedevano provvidenze anche di ordine fiscale per poter sopportare i danni subiti per la siccità. Forse è inutile fare affidamento su un'adeguata azione della Giunta e mi pare che si possa concludere che l'azione della Giunta non è stata tempestiva nè assolutamente rispondente alle aspettative. I contribuenti non hanno avuto dalla legge nazionale quei benefici che speravano, anche per l'insufficienza degli interventi della Giunta, e constatano che gli organi, cosiddetti tutori, dettano legge nel modo e nella forma che meglio credono, costringendo le Amministrazioni comunali, che talvolta sono sensibili ai bisogni delle classi produttrici e coltivatrici delle nostre campagne, a non effettuare quegli opportuni alleviamenti e apportare quelle rettifiche che dovrebbero essere facoltà dei nostri amministratori provinciali e comunali.

In ultimo devo rilevare, che oltre le sovraimposte provinciali, sono state aumentate, sia pure in misura minore, anche le supercontribuzioni sulle imposte comunali. In maggior misura ciò è accaduto nella Provincia di Nuoro, in quella che forse aveva maggior bisogno di aiuti, maggior bisogno di comprensione, e faceva un certo assegnamento anche sull'intervento degli organi della Regione.

Forse non rimane altro che augurarsi che con il passaggio del controllo sulle Province e sui Comuni alla Regione si possano avere strumenti più validi per agire in questo campo, nel quale spesso è necessario intervenire, non soltanto — come ho detto — nell'interesse dell'economia privata, ma anche e specialmente nell'interesse della finanza delle Province e dei Comuni.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dell'onorevole Cadeddu all'Assessore all'industria. Se ne dia lettura.

BERNARD, Segretario:

«Per conoscere se corrisponda a verità che siano stati impegnati sei milioni, di cui quattro e mezzo già pagati, quale contributo per lo studio di una fantastica trasformazione dello stagno di Santa Gilla di Cagliari. Chiede inoltre di conoscere il nominativo dell'intestatario del mandato e se il progetto, prima del pagamento del contributo, sia stato esaminato da specialisti di fama riconosciuta nella materia, ed a quale titolo e su quale capitolo sia stata fatta gravare la spesa. Infine chiede di conoscere se il progetto, qualora esista, sia realizzabile e per quale cifra. La presente interrogazione ha carattere d'urgenza». (415)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore alla industria ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

COSTA (D.C.), Assessore all'industria, commercio e rinascita. All'Amministrazione regionale venne a suo tempo presentato, da parte di un gruppo di industriali e studiosi — che ne interessarono contemporaneamente gli Assessorati dell'industria, dell'agricoltura, del turismo, dell'igiene e sanità — un piano inteso a studiare una completa valorizzazione delle risorse rappresentate dalla laguna di Santa Gilla e dalla vasta fascia costiera che la circonda. Sulle sue linee generali il piano si proponeva di studiare compiutamente le possibilità di sfruttamento: a) da un punto di vista ittico, col ripristino delle peschiere e con l'incremento della vallicoltura; b) da un punto di vista industriale, garantendo l'attività delle saline; c) da un punto di vista turistico, sistemando il cordone litorale che va da La Scafa alla Maddalena; d) da un punto di vista agricolo, mediante l'inizio di alcune bonifiche. Inoltre, l'esame delle condizioni geologiche della zona, avrebbe consentito anche di individuare esattamente le risorse idriche esistenti, specie nella regione Tuerra di Capoterra e all'interno della stessa laguna.

Ravvisando nella indagine intesa a stabilire la ubicazione, la portata e la captabilità di tali acque, un contributo importante ai fini della soluzione del problema dell'approvvigionamento idrico della zona industriale di Cagliari, che, come è noto, dovrebbe sorgere proprio su una riva di Santa Gilla, fu dal piano stralciata la parte relativa a tali ricerche.

Su un preventivo di spesa redatto da uno specialista, ammontante a lire 6.853.000, la Giunta, con deliberazione del 1 febbraio 1955, accordava un contributo, a sensi della legge 6 aprile 1954, numero 5, di lire 4.560.000 pari a due terzi della spesa ritenuta ammissibile con parere di congruità espresso dall'Assessorato ai lavori pubblici e con tale somma si è dato inizio al rilevamento, nonchè alle prove di eduazione in pozzi a croce.

Sulle risultanze tecniche ancora non è dato pronunciarsi perchè non è stato ancora eseguito il tracciamento delle isoidroipse della falda sotterranea. In ogni modo l'Assessorato ai lavori pubblici segue l'opera per le necessarie garanzie di indole tecnica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cadeddu per dichiarare se è soddisfatto.

CADEDU (D.C.). Ringrazio l'onorevole Assessore, ma non mi posso ritenere soddisfatto, perchè non ha risposto assolutamente a quanto io ho chiesto.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione dell'onorevole Sassu all'Assessore ai trasporti, viabilità e turismo. Se ne dia lettura.

BERNARD, Segretario:

«Per conoscere se intenda disporre il riattamento della ormai impraticabile strada Scala di Giocca - Ossi - Tissi - Usini - bivio Molafà. La presente ha carattere di urgenza». (489)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai trasporti, viabilità e turismo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

GARDU (D.C.), Assessore ai trasporti, viabilità e turismo. La strada Scala di Giocca -

II LEGISLATURA

CCLVIII SEDUTA

24 GENNAIO 1956

Ossi - Tissi - Usini - bivio Molafà, che ha formato oggetto di interessamento da parte dell'onorevole interrogante, rientra nella competenza dell'Amministrazione provinciale di Sassari, che in data 26 giugno 1955 ha presentato un progetto per l'esecuzione di alcuni lavori di piccola entità. Detto progetto riguarda soltanto lavori di ordinaria manutenzione e pertanto la spesa potrebbe e dovrebbe essere affrontata dalla medesima Amministrazione provinciale.

Non si possono disperdere i fondi regionali per opere di secondaria importanza (spargimento di ghiaia, riempimento di buche, eccetera) dei vari tratti di strade provinciali resi impraticabili dalla mancata manutenzione. La Regione interviene, e deve intervenire, esclusivamente per l'effettivo miglioramento della viabilità con l'ammodernamento delle strade mediante modifiche plano-altimetriche e soprattutto con l'allargamento della sede stradale, in quanto è inammissibile che al giorno d'oggi, con un traffico in prevalenza meccanico, ci siano strade che non abbiano almeno sei metri di carreggiata bitumata.

La spesa presunta per l'esecuzione di dette opere sulla strada in parola, che è lunga chilometri 18 e 250 metri ammonterebbe a 150 milioni, ma l'Assessorato non può affrontarla con i fondi del bilancio 1956, in quanto tali fondi sono destinati per la maggior parte al completamento di opere già iniziate negli anni precedenti.

Ripeto che, per quanto riguarda le opere di manutenzione richieste dalla Amministrazione della Provincia di Sassari, la stessa Amministrazione può provvedervi ed ha il dovere di provvedervi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sassu per dichiarare se è soddisfatto.

SASSU (D.C.). Io ringrazio l'onorevole Assessore per il suo interessamento, ma non mi posso dichiarare soddisfatto, perchè la strada della quale ho parlato nella mia interrogazione è realmente impraticabile. Faccio presente che tale strada interessa due Comuni che hanno complessivamente circa 8.000 abitanti e che la società di autotrasporti S.C.I.A. sta per sospen-

dere il servizio su quella linea proprio per la impraticabilità della strada. Fin da ora, del resto, numerosi viaggiatori preferiscono recarsi a piedi a Sassari piuttosto che affrontare il disagiabile viaggio in corriera.

Concludo raccomandando all'onorevole Assessore di fare quanto è possibile per venire incontro alle popolazioni interessate.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dell'onorevole Sassu all'Assessore ai trasporti, viabilità e turismo. Se ne dia lettura.

BERNARD, Segretario:

«Per conoscere se intenda disporre il riattamento della ormai impraticabile strada Sassari - Bancali - Zucchini - La Corte - Argentiera. La presente ha carattere di urgenza». (491)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai trasporti, viabilità e turismo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

GARDU (D.C.), Assessore ai trasporti, viabilità e turismo. Per la sistemazione della strada Sassari - Bancali - Zucchini - La Corte - Argentiera, che forma oggetto di interessamento da parte dell'onorevole interrogante, è necessaria l'esecuzione di importanti lavori di consolidamento del sottofondo, lavori che, data la lunghezza dell'arteria (40 chilometri) comporterebbero una spesa di 350 milioni. Le disponibilità del bilancio regionale 1956, nel settore della viabilità, sono già molto limitate e non consentono assolutamente il finanziamento di un'opera di tale entità, tanto più che, come ho già detto rispondendo alla precedente interrogazione, la maggior parte degli stanziamenti è destinata al completamento dei lavori stradali iniziati negli esercizi precedenti.

Devo rendere omaggio all'onorevole interrogante che ha tanto a cuore, giustamente, i problemi di quella zona. L'Assessorato farà quanto potrà per sistemare in qualche modo le strade di grande traffico, ma devo confermare che, quando si tratta di opere che comportano una spesa dell'ordine di 150 milioni come per la

strada di cui abbiamo testè discusso, o di oltre 350 milioni, come per la strada di cui stiamo discutendo, l'Assessorato e l'Assessore, nonostante la migliore volontà, non hanno i mezzi per soddisfare alle richieste dell'onorevole interrogante.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sassu per dichiarare se è soddisfatto.

SASSU (D.C.). La strada Sassari - Bancali - Zunchini - La Corte - Argentiera è in condizioni di impraticabilità ed il traffico diventa del tutto impossibile quando piove e le numerosissime buche della strada si trasformano in pozzanghere. Questa situazione è grave soprattutto per il fatto che vi transitano, in bicicletta e in motocicletta, numerosissimi lavoratori che si recano al lavoro o rientrano a casa, anche di notte. Già si sono verificati numerosi incidenti, particolarmente dannosi per quei lavoratori che sono stati costretti all'inattività, oltre che a subire danni al veicolo ed alla persona. Non so se le riparazioni necessarie spettino allo Stato, alla Regione o alla Provincia, ma, comunque, bisogna che l'onorevole Assessore intervenga in qualche modo in favore degli abitanti di quella zona, tanto più che pare che il servizio di trasporti automobilistici stia per essere sospeso proprio per lo stato della strada.

Discussione del disegno di legge: «Controlli sulle Province e sui Comuni». (77)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Controlli sulle Province e sui Comuni». Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Asquer. Ne ha facoltà.

ASQUER (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo disegno di legge giunge al Consiglio con notevole ritardo. Il passaggio del controllo sugli Enti locali alla Regione, non solo ha rappresentato una delle conquiste dell'autonomia, ma ha rappresentato anche un progresso per tutta la legislazione italiana. Per questo noi abbiamo ritenuto che uno dei primi atti del Consiglio regionale sarebbe stato

proprio la discussione di questo disegno di legge. Invece sono passati sei anni, ci avviciniamo già alla fine della seconda legislatura e, per la prima volta, il Consiglio si occupa di questa legge, che si può definire fondamentale e urgente, anzi urgentissima.

Nessuno può contestare la fondatezza del principio del controllo sulla legittimità degli atti degli Enti locali, ma la lunga pratica ci insegna che non esistono leggi buone o leggi cattive; la bontà o la iniquità della legge, il più delle volte, dipende da chi la interpreta. E la legge sul controllo degli Enti locali è stata indubbiamente male interpretata. Il controllo di legittimità si è trasformato piano piano in un vero e proprio controllo di merito. Oggi non vi è atto di un Consiglio comunale, o provinciale, che non sia soggetto al riesame totale da parte dell'Autorità cosiddetta tutoria. Non è raro il caso che, per esempio, l'appalto per il taglio di una foresta comunale sia stato avvocato alla Prefettura, senza che il Comune alcuna legge abbia violata; è risaputo che i Consigli comunali, da un po' di tempo a questa parte, non possono ottenere la gestione diretta delle imposte di consumo, perchè la Prefettura preferisce che si ricorra all'appalto. E di questi esempi ne potremmo citare moltissimi, il che vuol dire che il Comune non è più autonomo. Il termine «tutela», infatti, ha acquistato il suo vero significato privatistico: la tutela presuppone un incapace, la cui volontà dev'essere integrata dalla volontà di un tutore.

Voi capite bene che questo è in evidente contrasto con la lettera, ma più che con la lettera con lo spirito della nostra Costituzione, la quale, quando stabilisce, in forma che non può prestarsi ad interpretazioni dubbie, che gli Enti locali sono autonomi, intende veramente che i Comuni e le Province siano veramente autonomi. Con l'attuale sistema, invece, abbiamo spesso visto delle discriminazioni nei confronti di Amministrazioni comunali diverse. Questa non vuole essere una accusa, ma è innegabile che ci sono Amministrazioni comunali protette e Amministrazioni comunali perseguite: per le protette si viola la legge per sanare le illegittimità, per le non protette si viola la legge per

perseguirle a fini eminentemente politici. Tutto questo è meglio, nell'interesse di tutti, che finisca; anche il partito di maggioranza, quando ricorre a questi mezzi di persecuzione, non guadagna proprio nulla. Potrà guadagnare centinaia di voti, ma non è questo che interessa un partito che governa la Nazione; il partito che è al potere ha interessi più vasti di quelli che possono essere costituiti dalle elezioni; ha, o dovrebbe avere, specialmente l'interesse di governare bene il Paese.

Ecco perchè, diventata ormai l'autonomia dei Comuni una espressione rettorica, è preferibile che questo controllo, che è stato così sviato dagli organi amministrativi, sia affidato alla Regione. Ecco perchè secondo il nostro desiderio ed il nostro parere, il Consiglio avrebbe dovuto discutere questo disegno di legge fra i primi. Invece il parto è stato laborioso, e la gestazione è durata sei anni; dopo sei anni avremmo avuto il diritto di aspettarci che il disegno di legge fosse perfetto o quasi perfetto, ma — diciamolo subito — questo disegno di legge pieno di lacune e di difetti non ci soddisfa, e non ci soddisfa anche perchè non è pervaso dallo spirito innovatore del nuovo Istituto. Ma, arrivati a questo punto, e data l'urgenza di veder il controllo trasferirsi dalla Prefettura alla Regione, noi seguiremo una direttiva un po' conformistica, e ci contenteremo del buono, pur aspirando al meglio ed augurandoci che gli organi della Regione interpretino nel modo migliore lo spirito e la lettera della legge e riportino il controllo a quello che deve essere: puro controllo di legittimità. Il Comune deve essere sovrano nell'apprezzare l'opportunità di una decisione, e gli si deve soltanto impedire di violare la legge: fintanto che non viola la legge gli organi di controllo non devono intervenire.

Noi ci auguriamo anche, fra l'altro, che il controllo contabile, che certamente è un controllo opportuno, non si riduca a ciò che è attualmente: un'arma di persecuzione politica. E' avvenuto — faccio un solo esempio fra tanti — che un Ispettore, inviato dalla Prefettura, per esaminare tutti gli atti di una determinata Amministrazione comunale, ha fatto addebita-

re al Sindaco ed alla Giunta parte della spesa affrontata per l'acquisto di un siero destinato ai bambini durante un'epidemia, e questo perchè un beneficiario non era iscritto nell'elenco dei poveri, pur trovandosi nell'impossibilità di acquistare il medicamento profilattico.

Affermare che il Sindaco e la Giunta dovevano disinteressarsi di un fatto così pietoso, è veramente ingiusto.

Il controllo contabile serve ad inventare degli addebiti, a servirsi di disposizioni legislative con lo scopo di mettere il pubblico amministratore in istato di accusa, renderlo debitore del Comune e quindi nella impossibilità di continuare a ricoprire la carica. Queste sono forme persecutorie che noi tutti, a qualunque corrente politica si appartenga, dobbiamo deprecare, perchè la legge deve essere rispettata da tutti, mentre ora ci si trova di fronte non al rispetto, ma alla violazione della legge per un fine politico o, peggio, per l'interesse di partito. Noi riteniamo che le modalità del controllo debbano essere alleggerite, snellite, e che noi tutti, d'accordo, si debba introdurre nella nostra legge questo sanissimo criterio: tutte le deliberazioni debbono ritenersi legittime, salvo quelle che vengono impugnate. L'attuale stato di cose è, invece, del tutto insoddisfacente, perchè tutte le deliberazioni devono essere approvate dalla Prefettura, e spesso trascorrono diversi mesi senza che il Prefetto comunichi il suo parere; anzi, il più delle volte, è perfino inutile cercare di sapere che fine hanno fatto, perchè sono state, involontariamente o no, smarrite.

Non siamo neanche convinti che sia utile la presenza di un Magistrato nel comitato che dovrà esercitare il controllo sugli Enti locali. Nella legge nazionale si parla di un Magistrato del Tribunale amministrativo e la disposizione si spiega: il Magistrato amministrativo è un tecnico, un tecnico specializzato, il quale potrà essere utile all'organo di controllo e garantire che non influiranno sul giudizio fini politici o di partito. Ma i Tribunali amministrativi in Italia sono per ora solo una speranza, costituiscono una richiesta; per ora non esistono. In attesa della costituzione dei Tribunali amministra-

tivi, sostituire il Giudice con un Magistrato ordinario è un altro non senso. Se il Presidente del Tribunale designasse un Magistrato — supponiamo della Sezione penale — a far parte di quest'organo amministrativo, ci pare che grandi lumi questo Magistrato, anche se degnissimo, non darà, perchè egli porterà nell'organo amministrativo la mentalità del Giudice penale, che è mentalità che non ha nulla a che vedere col controllo degli Enti locali. E' preferibile, pertanto, aspettare che si costituiscano i Tribunali amministrativi, ed allora forse saremo tutti d'accordo che un Giudice di questo Tribunale potrà essere utile.

Per queste e per altre ragioni la legge — lo ripetiamo — non ci soddisfa e dovremmo non approvarla, ma essa è attesa e dobbiamo, non solo approvarla, ma anche evitare il pericolo che il Governo la rinvi, secondo il desiderio non celato di certi ambienti governativi. Cerchiamo di evitare questo pericolo, perchè quella benedetta frase dell'«ordinamento dello Stato italiano» contenuta nel nostro Statuto potrebbe essere presa come pretesto per affermare che questa legge, qualora contenesse delle riforme troppo ardite, non è conforme all'ordinamento dello Stato. D'altra parte non è il caso di perdere altro tempo poichè ne abbiamo perduto troppo. Per noi questa legge è già una conquista; o per lo meno — se non si vuole parlar di conquista — è già qualche cosa che il controllo sia esercitato da altri organi che non siano il Prefetto; che il controllo passi alla Regione è un risultato, ed è risultato positivo.

Inoltre il controllo verrà esercitato da un comitato eletto dal Consiglio regionale con la rappresentanza delle minoranze, ed anche questo è un passo avanti, ed è elemento positivo, come elemento positivo è che il servizio ispettivo sia affidato a funzionari della Regione.

Altro elemento certamente positivo è che il controllo di legittimità è esplicato dal Presidente del comitato, che è l'Assessore agli Enti locali. Non può esserci dubbio che fra un Prefetto e un Assessore deve esser preferito l'Assessore, anche se egli non fosse nelle nostre simpatie, perchè l'Assessore è stato eletto dal popolo sardo, ed è un organo politico che, se

dovesse procedere ad una errata applicazione della legge, dovrebbe renderne conto al Consiglio e noi potremmo chiedergli giustificazione del suo operato; ma al Prefetto, chi può domandar conto delle sue azioni?

Questi inconvenienti saranno eliminati quando il controllo sarà eseguito da organi della Regione, che finora hanno dato prova di assoluta obiettività e, in ogni caso, possono da noi essere richiamati al loro dovere.

Con questa legge, anche se imperfetta, la revoca, la proposta di decadenza, la sospensione del Sindaco diventeranno di competenza del Presidente della Giunta. (Noi siamo avversari dell'onorevole Brotzu, ma leali avversari, ed io, che lo conosco da molti anni, non penso neanche lontanamente che egli possa compiere un atto arbitrario in materia). Sarà anche di competenza del Presidente della Giunta lo scioglimento del Consiglio comunale, che oggi è atto di ordinaria amministrazione, tanto che il Prefetto, chiunque esso sia, se si leva di cattivo umore, può sciogliere un Consiglio comunale, senza che di questo suo atto debba rispondere ad alcuno; anzi, a seconda del Consiglio comunale di cui si tratta, è probabile che questo suo atto gli frutti un'annotazione di merito nella sua pratica personale.

Per noi un altro progresso è costituito dall'istituzione delle sezioni dei comitati di controllo. La legge prevede due sezioni, una a Sassari e una a Nuoro. Noi diciamo che sono poche, perchè si deve, almeno per ora, istituirne anche a Lanusei, ad Oristano, a Tempio. In fondo questo è il primo passo per la ricostituzione di quei circondari che serviranno a sanare il marasma, chiamiamolo così, dell'attuale ordinamento amministrativo. (Come voi sapete, ho avanzato molte riserve circa la creazione della quarta Provincia, e le ho avanzate partendo da un concetto generale, non certo perchè negassi alle popolazioni dell'Oristanese il diritto di costituirsi in Provincia. La verità è che le Province si rendono da noi necessarie specie per la lontananza degli abitati dai centri amministrativi). Quando noi ricostituissimo, almeno parzialmente, i circondari, avvicineremmo le Amministrazioni alle popolazioni, e le popolazioni non do-

vrebbero più percorrere grandi distanze per recarsi, ad esempio, a far mettere il visto ad un documento. Quindi per me questa è una notevole innovazione che porterà dei benefici alla nostra Isola. Qualcuno che ama improvvisarsi spesso difensore del vincolo, ha voluto distinguere fra controllo sugli Enti e controllo sugli organi. Mi auguro che questi difensori del vincolo non siano dei giuristi, perchè se giuristi fossero dovrebbero comprendere che la distinzione non è possibile, che non vi è controllo sugli atti che non finisca per essere controllo sugli organi perchè gli atti sono opera di persone e se noi controlliamo l'atto necessariamente dobbiamo poter controllare l'organo. Distinguere organi da una parte, atti dall'altra, vuol dire rendere inefficace il controllo, perchè fermanoci all'atto corriamo il pericolo che l'organo sostenga di essere svincolato da ogni controllo. Chiunque si sia occupato della materia ha ritenuto impossibile compiere tale distinzione.

Mi limito a citare un solo autore perchè so bene, per lunga esperienza, che le citazioni finiscono, e giustamente, per annoiare; citerò ciò che scrive uno dei più accreditati autori di diritto amministrativo, autore che si è occupato anche di diritto regionale, cioè il Gasparri. Ebbene nel suo corso di diritto amministrativo egli afferma: «si potrebbe però osservare, allontanandosi dalla dottrina tradizionale, che la distinzione fra controllo sugli atti e controllo sulle persone è insussistente, in quanto il controllo è sempre sugli atti, anzi sul comportamento delle persone, e la differenza consiste se mai nei provvedimenti che in alcuni casi incidono sugli atti o almeno sui loro effetti, in altri casi sulla stessa posizione dell'organo». E questo è un parere che ci deve completamente assicurare.

Concludendo, devo dichiarare che il Gruppo del Partito Socialista Italiano, pur con le espresse riserve, voterà a favore di questo disegno di legge, con la speranza di vedere finalmente passare il controllo sugli Enti locali dalle Prefetture agli organi della Regione. Presenterà qualche emendamento atto a migliorare il disegno di legge, e si ripromette, non ap-

pena approvato il disegno stesso, di riprendere la lotta perchè agli Enti locali, e specie ai Comuni, sia riconosciuta quella piena autonomia che è garantita dalla nostra Costituzione. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. La discussione del disegno di legge: «Controlli sulle Province e sui Comuni» continuerà nella seduta di questo pomeriggio.

Approvazione del disegno di legge: «Abrogazione della legge regionale 14 febbraio 1952, numero 2, con modifiche alla legge regionale 4 febbraio 1950, numero 3». (120)

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede allo votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Abrogazione della legge regionale 14 febbraio 1952, numero 2, con modifiche alla legge regionale 4 febbraio 1950, numero 3».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	.	.	.	.	.	41
votanti	.	.	.	.	.	40
maggioranza	.	.	.	.	.	21
favorevoli	.	.	.	.	.	36
contrari	.	.	.	.	.	4
astenuiti	.	.	.	.	.	1

(*Il Consiglio approva*).

(*Hanno preso parte alla votazione: Amicarelli - Asquer - Bagedda - Bernard - Borghe-ro - Brotzu - Cadeddu - Canalis - Cardia - Cerrioni - Cossu - Costa - Covacicovich - Del Rio - Deriu - Dessanay - Diaz - Falchi Pierina - Filigheddu - Fiori - Frau - Gardu - Giua Elio - Ibba - Manca - Medda - Melis - Muretti - Nioi - Pasolini - Pernis - Pirastu - Pisano - Prevosto - Sassu - Serra - Soggiu Piero - Stara - Torrente - Zucca.*

Si sono astenuti: Presidente Corrias).

PRESIDENTE. Il Consiglio riprenderà i suoi lavori questo pomeriggio alle ore 17.

La seduta è tolta alle ore 12 e 30.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1956